

DI FILIPPO FRANCESCA - 2^ B - Liceo Cevolani, Cento (Fe)

Didone ed Enea, la regina scrive all'amato eroe in punto di morte per l'ultimo saluto.

Mio caro Enea, eri riuscito a rapire i miei sentimenti, da anni ormai sigillati dentro di me, eppure hai deciso di scappare via in modo così urgente da lasciare in me un vuoto incolmabile. In un primo momento ero arrabbiata con te per avermi abbandonato e usato, me che ti ho aperto le porte del mio palazzo e trattato come uno di famiglia, ma poi tutt'un tratto, neanche ricordo come, la tristezza mi ha invaso, una forte depressione m'han detto...e da allora nessun boccone è riuscito a sfamarmi e nessun riposo a tranquillizzarmi. Il senso di colpa era fermo dentro me per aver tradito il povero marito morto, per il quale avevo giurato fedeltà eterna, e le leggi inviolabili degli dei celesti. Per giorni sono rimasta chiusa nella mia grande camera che, senza te, sembrava fredda e piccola, i miei occhi rimanevano chiusi e ad ogni "busso di porta", la mia mente ancor non rassegnata mi portava a pensare ai tuoi bellissimi occhi e alle tue gloriose membra; qualche volta mi sono anche illusa e la tua immagine m'è parsa davanti con grande sorriso proprio come miraggio.

Il mio cuor non regge più ed è pronto a compiere una follia; vedi, mio straordinario eroe, se tu non fossi mai scappato così di fretta da questa città, tutto questo mai sarebbe successo ed io ancora sarei ricordata come donna forte, orgogliosa e determinata nelle sue azioni. Il fuoco ardente m'attende, Cartagine mi piange e festeggiano felici i nemici.

Addio Enea, addio per sempre, sappi che ti ho amato e desiderato con tutte le mie forze, ma ora sento che il marito Sicheo mi chiama ed io non posso rimaner ferma e tacere.